APPELLO / «Ora servono iniziative ad hoc per la categoria»

I pensionati dimenticati dalle politiche nazionali

Due immagini del direttivo Fnp Cisl del Piemonte Orientale

«Il governo prenda atto che non è più possibile lasciare i pensionati nello stato di difficoltà in cui versano». Così il segretario generale della Cisl Pensionati, **Gigi Bonfanti**, ha commentato i dati diffusi ieri dall'Istat che hanno fatto luce sul popolo dei pensionati: nel 2012 il 42,6% dei pensionati ha percepito un reddito da pensione inferiore a 1000 euro al mese. Si tratta di poco più di 7 milioni di persone. Nel 2012 c'erano poi 11mila 683 pensionati che ricevevano un reddito da pensione da 10 mila euro e più al mese. «Avevamo chiesto - prosegue Bonfanti - che si intervenisse per migliorare anche la situazione dei pensionati e non solo dei lavoratori dipendenti, ma il governo non ci ha ascoltato. E' giunto il momento che il governo si assuma la responsabilità di scelte e vada a sostegno di anziani e pensionati che non possono più reggere la situazione di drammaticità nella quale vivono».

Sulla stessa lunghezza d'onda e con analogo clima si è svolto il direttivo generale della Fnp del Piemonte Orientale tenutosi il 10 aprile nella sede di Novara. Così il segretario **Mario Novazio**: «Nonostante la Cisl sostenga da tempo che la priorità è alzare i salari ma anche le pensioni, per risollevare i consumi e aiutare le aziende, il nuovo governo ha dimenticato i pensionati che in Italia sono quasi 17 milioni e rappresentano gli ammortizzatori per le famiglie, cioè coloro che hanno fatto fronte ai disoccupati, ai cassa integrati e alle tasse in più che sono piovute nelle famiglie di tanti italiani».

Per questo Fnp e Cisl intendono rivendicare equità al governo Renzi.

«Certamente i 39.000 pensionati del Piemonte Orientale non possono subire passivamente tale iniquo comportamento e non accettano di essere considerati a tutti gli effetti cittadini non meritevoli di alcuna attenzione soprattutto quando rappresentano in diversi casi l'unico sostentamento anche delle famiglie dei figli disoccupati che per le scelte fatte dal governo, non avendo alcun beneficio, continueranno a dipendere dalla pensione dei padri. Abbiamo chiesto - ha continuato Novazio - alla segreteria nazionale della Fnp che, insieme a Spi Cgil e Uuilp, ci sia una reazione a questo nuovo sgarro all'equità distributiva; se c'è un euro da dividere si discute la ripartizione ma non può essere che qualcuno abbia qualcosa ed altri come i pensionati non abbiano nulla».

E' stata annunciata a livello nazionale una imminente iniziativa unitaria che prevede la firma a tappeto di cartoline postali per smuovere e sensibilizzare il governo sulla questione pensionati. Saranno raccolte e consegnate in tanti zainetti a Palazzo Chigi con una significativa manifestazione pubblica».

Inutile sottolineare come il dibattito abbia ripreso le considerazioni del segretario rafforzando la volontà di manifestare nelle piazze la forte contrarietà della categoria nella disparità del trattamento economico. I comuni intanto stanno studiando addizionali e nuova Tasi che pagheremo tutti: chi ha avuto e chi no. Le motivazioni emerse sono state raccolte in un preciso documento finale che verrà inviato alle istanze sindacali regionali e nazionali.

g.c.v

VERSO LE ELEZIONI / Il manifesto delle rivendicazioni della Ferpa

La Federazione europea anziani contro le politiche di austerità

In vista delle elezioni europee del 25 maggio prossimo, la Federazione europea dei pensionati ed anziani invita con un suo manifesto le persone a partecipare al voto per dare vita ad una nuova Europa.

Ne evidenziamo alcuni passaggi:

La Ferpa rifiuta un'Europa dell'austerità: quella che ha scelto di tagliare le spese pubbliche, di lasciare crescere pesantemente la disoccupazione in particolare quella dei giovani. Un'Europa di precarietà e di disuguaglianze, che ricerca la competitività unicamente attraverso l'abbassamento dei salari, della protezione sociale e della fiscalità.

Rivendica il blocco immediato delle politiche di austerità. Il controllo delle finanze pubbliche è una necessità, ma non deve condurre allo smantellamento delle conquiste sociali. L'Europa deve rimettere la solidarietà al centro delle sue politiche.

Una coesione e una giustizia sociale ristabilite. Bisogna ridurre le disuguaglianze crescenti tra paesi, regioni e territori ricchi e poveri, tra lavoratori e lavoratrici, tra pensionati e pensionate.

Una politica fiscale più giusta. Sono necessarie nuove misure forti e vincolanti per combattere l'evasione, l'elusione o la frode fiscale nonché la corruzione , il lavoro nero e la speculazione. La fiscalità in Europa deve essere più progressiva.

Rivendica per tutte le persone anziane e pensionate il diritto ad una vita dignitosa che passa in primo luogo per la garanzia di poter beneficiare di pensioni di importo tale che le condanni alla povertà e all'esclusione sociale.

Con questa visione sociale dell'Unione Europea la Federazione dei pensionati e delle Persone Anziane, voce dei pensionati in Europa, chiama tutti i cittadini a partecipare massicciamente alle elezioni.

g.c.v.

flash

STATISTICHE / Comportamenti virtuosi

Gli anziani italiani sono tra i meno "spreconi"

Durante la recente Giornata nazionale contro gli sprechi alimentari, è stata condotta una ricerca sulle abitudini alimentari degli italiani, prendendo in considerazione un campione di 5.000 persone in 5 Paesi Europei (Italia, Francia, Inghilterra, Spagna, Germania). Dai dati raccolti è emerso che gli italiani si distinguono per parsimonia. Ben il 42% della popolazione non butta via cibo, riconoscendo alla propria spesa il valore dovuto. Le donne italiane sono le più frugali rispetto a quelle degli altri quattro Paesi interpellati. Il 44% non spreca nulla rispetto al 39% degli uomini. Gli anziani italiani sono i più attenti e non sprecano mai cibo fresco. La notizia non sorprende. Le famiglie italiane anziane vengono da storiche povertà che sembravano superate dal cosiddetto "miracolo economico". La crisi senza fine che sta divorando il lavoro e i risparmi, fa riemergere le antiche virtù di saggezza della nostra gente.

BUROCRAZIA / Delibera della Regione

Asl e redditi: proroga dei certificati fino al 2015

A seguito di richiesta delle organizzazioni sindacali regionali, l'assessorato alla sanità in data 18 marzo ha prorogato al 31 marzo 2015 la validità dei certificati per reddito già rilasciati dalle Asl. Nulla viene modificato dalla precedente normativa.

ALLARME / Alta incidenza sugli anziani

Se il gioco d'azzardo diventa una patologia

Anche gli anziani sono a rischio di dipendenza dal gioco d'azzardo. E non importa se la pensione è modesta, anzi. La speranza di potersi permettere un "piccolo lusso", la disponibilità di tempo e la solitudine e quindi la ricerca di luoghi sociali, formano un mix che espone tantissimi over 65 alla possibilità di farsi depredare da slot machine, superenalotto, gratta e vinci. A lanciare l'allarme è una ricerca condotta in 15 regioni tra cui il Piemonte, quinta per quantità di gioco, dal Gruppo Abele e Libera. Molti i partecipanti, 864 i questionari elaborati. Il 70,7 % degli intervistati ha giocato d'azzardo almeno una volta nel corso dell'anno. La frequenza varia da "qualche volta" a "qualche volta al mese" a "qualche volta alla settimana". Il 56,6% degli intervistati è risultato non problematico secondo i parametri con cui si valuta la dipendenza, il 14,4% a rischio. Per il 16,4% invece, il gioco è un problema di gravità medio elevata che richiederebbe cure. Basti pensare che la puntata massima nella vita dei giocatori definibili come patologici arriva a 1.500 euro per bingo e scommesse, 6.000 per giochi di carte a soldi, 7.000 per slot e video lotteria fino a 20mila per lotto e superenalotto. Il calcolo della cifra giocata nei 12 mesi precedenti l'indagine dagli 864 over 65 intervistati fa paura: 589 mila euro. Il gioco è diventato la quarta industria italiana per fatturato, l'Italia è il terzo Paese al mondo per quantità di gioco, ha denunciato don Ciotti alla presentazione della ricerca. «E' il mercato dell'illusione che ha due grandi vincitori: l'ombrello protettivo dello Stato, con un intreccio pubblico-privato dalle molte responsabilità e il gioco illegale con una forte presenza criminale. Occorre conoscere la realtà per diventare persone più responsabili. La ricerca, purtroppo, mette in risalto la capillarità raggiunta dal gioco d'azzardo. E ha fatto emergere stime superiori a quelle generalmente diffuse sulla dipendenza».